

Item fussemo a Portobufolè <sup>1</sup>, dove vedessemo una fossa se chiama el Rasio, la qual mete per boschi de la Segnoria, i qual se chiama el bosco de la Albina, el bosco de la Scurzada et altri boschi e comuni <sup>2</sup>, la qual per tuto fo zudegada seria utele spesa per la gran quantade di legnami et maxime da nave et Galie. La qual fo zudegada per i villani di quel paese che dicta seria longa meglio de miglia X. E perchè non ce era modo de meter aque a suficientia per poder navegar quella non fu fato tropo pensiero; ma confortadi da quelli de Portobufalè che dicta se fesse, i dicti inzegneri determenava che largamente lintrasse in dicta meglio de opere cc<sup>m</sup>. E conzada se dubitava che la Livenza non vastasse quella. Et da puoi fo dicto che quella se poria netar e cavar per modo che cum i sandoli se podesse trahetar, ma che anchora intraria meglio de opere X<sup>m</sup>, fazando quella solamente da trahetar.

Item <sup>3</sup> pasassemo per la via de Portobufalè e si vignissemo a veder el fiume de la Meduna, e sì lo Sileto, el fiume da Spasiam <sup>4</sup>. Ne fo arecordà chel Sileto non se poteva navigar per certa jara era in quello et etiam perchè dicto era imbratado da legnami et etiam una siega che tegneva le aque ocupade. Le qual cose viste, non fu factò gran stima, perchè li Inzegneri determinava che opere III<sup>m</sup> conzeria dicte cose. Fo etiam aricordà che quando i burchi vegniva zoso per Livenza, quelli urtava in nel ponte de la Motha, cum gran periculo i vegniva zoso. Fo dito che da la parte verso Friul el fusse factò certa rosta cum alcuni pochi palli in modo che quando i burchi haveva a vegnir zoso, quelli se podesse acostar a dicta rosta da esser facta e che a questo modo i vegnirìa securamente <sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Portobuffolè, l'antico Porto di Settimo, che nel 997 fu ceduto dal vescovo cenedese Sicardo (imperante Ottone III<sup>o</sup>) al doge Pietro Orseolo II, in locazione per metà, con tutti i suoi diritti, case, cascine, terreni corti, ortaglie. Vi morì Gaia da Camino nel 1311, che poi venne trasportata a Treviso per essere sepolta in S. Nicolò (FILIASI, op. cit., to. II, p. 324, MARCHESAN, *Gaia da Camino*, Treviso, Turazza 1904, p. 56 e seg.). Fu terra fortificata. È situata fra Brugnera e Motta. Marin Sanudo la descrive così: « l'acqua di la Livenza li va atorno in loco di fosse » (M. SANUDO, *Itinerario per la Terra ferma veneziana nell'anno 1483*, Padova, Seminario, 1847 p. 129).

<sup>2</sup> Presso Mansuè (il Mansure degli antichi doc.) v'è un alveo battezzato col nome di Rasego, certo alterazione di Rasio. È un affluente della Livenza presso Portobuffolè. Nelle vicinanze dello stesso fiume, ma fra Brugnera e Portobuffolè, c'è ora un villaggio detto l'Albina. Questa terra trovata nominata nella sentenza del 1221 fra Trevisani e Patriarca: « Fossero liberati i Trivigiani della dimanda che il Patriarca faceva di Brognera, di Villa di Lago, d'Albinella e d'Albina, di Meolo e delle case in Trivigi ecc. » (BONIFACIO op. cit., p. 175). Della Scurzada nessuna traccia.

<sup>3</sup> Fino a qui il Cornaro ha preso in esame quel fascio di canali che scorre fra la Piave e la Livenza e che è alimentato dalla Piave, di cui taluni anticamente furono certo dei rami più o meno importanti; ora prende in esame quelli fra la Livenza e il Tagliamento, che sono alimentati dal Tagliamento.

<sup>4</sup> Il Meduna è il primo fiume che s'incontra dopo

Portobuffolè. Esso nasce per due rami: Canal piccolo (M.<sup>e</sup> Casarata) e Canal grande (M.<sup>e</sup> Burlaton) al confine dei tre mandamenti di Maniago, Spilimbergo ed Ampezzo. Fino a Tramonti corre da ovest ad est, poi scende a mezzodi, per Meduna, Sequals fino a Zoppola, seguendo parallelamente il corso del Tagliamento. A Zoppola se ne allontana per piegare verso Pordenone, e dopo aver raccolte sulla sua destra le acque del Cellina e del Noncello, entra in Livenza a Meduna.

Il fiume Pasiano, detto semplicemente Fiume (è così chiamato in antichi doc.<sup>ti</sup> del Patriarcato: « usque in illum locum ubi fluentum Flumen nascitur, et ita deorsum per Flumen et usque flumen Meduna... usque ad flumen Lipientie ». Concessione di Corrado 9 ott. 1028 a Popone in *M. G. H. Dipl. Germ.* IV, n. 132. p. 177) e il Sile, che il Cornaro chiama Sileto (da non confondersi col Sile o Sileto del territorio altinate) fiumi entrambi di risorgiva, corrono paralleli fra loro e, per buon tratto, anche con la Meduna.

Nascono fra Pordenone e S. Vito, dove Meduna e Tagliamento formano come una stretta, all'altezza della ferrovia Pordenone-Casarsa. Il fiume Fiume nasce poco a settentrione di Zoppola. Si congiungono non lontano dalla Livenza, nella quale il Sile scarica le acque d'entrambi, fra Portobuffolè e Meduna.

<sup>5</sup> La Livenza (Lipientia) nasce da un laghetto di fianco al monte Cavallo, presso Polcenigo. Il luogo è detto la Santissima.

Riceve alla destra il Meschio (detto così perchè formato dalla Savassa e dalla Nigrisuola, sorgenti poco sopra Serravalle, BONIFACIO, op. cit., p. 524) che